

## COMUNICAZIONI

Il nostro prossimo incontro avrà luogo **martedì 11 gennaio 2022 presso la chiesa del Sacro Cuore, via Capodimondo.**

L'orario è il seguente:

ore 10            Recita delle Lodi e ora di adorazione tenuta da Mons. Luigi Oropallo.  
ore 11            Celebrazione della S. Messa.

Per chi non l'avesse ancora fatto, ricordiamo di versare la quota di 15 euro per iscrizione e lettera circolare per l'anno 2021-2022, segnalando eventuali cambi di indirizzo o altro, a Ornella: cell. 335.8088811 - tel. 055.483044 - mail: [orbertolini35@gmail.com](mailto:orbertolini35@gmail.com).

Speriamo che vi siate trovati bene in quella chiesa, anche se quel giorno ha fatto particolarmente freddo. Se avete problemi per posteggiare la macchina potete andare in via Mannelli e entrare al numero 85, dove don Simone ha serbato alcuni posti per noi.

Preghiamo Gesù e la cara nostra Mamma perché ci liberino da questa terribile pandemia e si possa avere un 2022 più sereno.

\*\*\*

«Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre».

\*\*\*

Lodi per **San Giovanni della Croce** – Commento di Don Matteo

Nella preghiera delle Lodi il pensiero va al III salmo, il salmo 66, l'invito a glorificare il Signore di tutti i popoli. E' un salmo che ci apre a due grandi desideri del popolo di Dio; riconoscono nel peccato il loro stesso disastro: il popolo soffre le conseguenze delle sue scelte, delle sue ribellioni. Allora: *Dio abbia pietà di noi, e ci benedica, su di noi faccia splendere il suo volto.* Quindi c'è un anelito alla redenzione e all'apertura, affinché questa benedizione passi a tutti i popoli della terra. Solo Gesù può realizzare tutte e due queste cose, cioè la redenzione e l'apertura a tutti i popoli della terra.

In questo Avvento noi rinnoviamo il desiderio e l'attesa della sua venuta, ... *su di noi faccia splendere il suo volto...* ma chi è che rivela pienamente all'uomo il volto di Dio? E' Lui che ci rivela il volto. *Ci benedica...* Chi è la benedizione promessa ad Abramo? Non cos'è, ma CHI è? E' Lui, è sempre Lui. *Tutte le genti conoscano la tua via... Io sono la via.* Colui che ci rivela il tuo volto sia conosciuto in tutto il mondo. *Ti lodino i popoli tutti...* . Allora veramente si ristabilisce la giustizia sulla terra, altrimenti se Dio non regna, regna la schiavitù.

*La terra darà il suo frutto...* Frutto della nostra terra è il Verbo fatto uomo, *ci benedica Dio...* Veramente è un salmo che nell'Avvento rileggiamo con profondità. Ma lo capivano gli Ebrei quando lo pregavano? E' un salmo che ci parla della venuta di Cristo, che la implora.

Nella vecchia liturgia questo salmo 66 era recitato per chiedere il bel tempo, infatti se la pioggia è troppo, distrugge i raccolti, allora la Chiesa domanda la benedizione del Cristo che viene. Viene chiesto il bel tempo, e allora chiediamolo non solo per la terra, ma anche per il nostro spirito.

\*\*\*

Siamo in questo cammino dell'Avvento, e desideriamo vivere questo momento di adorazione con quella stessa gioia con cui Paolo si rivolge ai Filippesi:

*“Rallegratevi nel Signore, sempre, ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti; e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù”.*

Se dunque l'Avvento è questo tempo di attesa gioiosa, anche l'adorazione è un momento di vera gioia, vissuto nel silenzio. La gioia e il silenzio nascono solo da un sincero confronto con la verità di Dio. Non importa se siamo poveri e peccatori, ciò che conta è riconoscersi poveri e peccatori davanti a Dio, semplicemente.

Vivere l'esperienza di Dio dentro di te, un'esperienza che chiede spazio dentro di te; il tuo vissuto diventa lo spazio in cui il Verbo si fa carne. Ebbene, lui si accontenta di una mangiatoia, ebbene lui si accontenta della tua ferita, delle tue lacrime, pur di non perdere di nascere nella tua povertà.

L'adorazione è l'esperienza che tu fai a partire dal più profondo del tuo cuore, là dove la solitudine dell'uomo si incontra con l'amore di Dio. L'adorazione è più di una semplice preghiera, è far spazio a Dio, che bussa alla porta della tua vita. Solo Dio mi fa essere ciò che sono; davanti agli uomini devo apparire, davanti a Dio devo semplicemente essere. Per questo l'adorazione non è una cosa scontata, perché è più facile recitare un personaggio che essere persona, è più facile vivere un ruolo, che la vocazione.

Si tratta di superare l'orgoglio, di scavare la roccia della durezza che è dentro di me, è un lavoro che richiede tempo, pazienza, umiltà, coraggio, volontà. C'è da scavare dentro per raggiungere la parte più profonda del tuo essere. La tua vera identità è quella di essere davanti a Dio. Sperimentiamo la gioia perché ci rendiamo conto che Dio per chiederci tutto, non ci chiede quasi nulla e ci abbraccia sempre.

Anche se siamo a mani vuote, qualcosa abbiamo nelle nostre mani: la nostra insicurezza, il tempo che passa... Le nostre mani per rendere gloria a Dio devono abbandonarsi a lui. Nel mio consegnarmi avviene qualcosa di straordinario: un INCONTRO, un ABBRACCIO. Dio vuol essere abbracciato da me, mentre lui spalanca le sue braccia per abbracciare me. Dio lo incontra in un abbraccio, ma l'amore è fatto di silenzi, neanche di sguardi. Ti abbraccio.... perché? Perché ti voglio bene !

E' il pastore che porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri. Anche tu lo abbracci e diventi un tutt'uno con l'amato. L'Avvento, come l'adorazione, suscita questo desiderio profondo di Dio, che si esprime nell'abbraccio, nell'ascolto che apre al cuore, un cuore che vuole abbracciarti, che vuole amarti. Veramente non possiamo parlare di adorazione se non viviamo un rapporto personale con Cristo.

Se nella nostra vita abbiamo perso tanti Natali, perché abbiamo celebrato una forma, non abbiamo incontrato una persona, questo è l'incontro che lui vuole, vuole vivere corpo a corpo con ciascuno di noi, altrimenti non si può parlare di amore. Noi siamo innamorati di Dio. Con l'adorazione ci viene offerta quella purezza del cuore, quella sapienza che viene dall'umiltà: Dio vuole vivere me in me. Avvenga di me secondo la tua parola... Non temere Giuseppe di prendere con te Maria... Dio nasce nel nostro amore, in mezzo a noi. La vera adorazione è preghiera e se preghiera, è teologia, se teologia è dialogo intimo con Dio. Noi siamo qui per amare!

Se l'Avvento è il tempo in cui siamo chiamati a percepire l'incedere del Signore, così l'adorazione è il tempo della percezione della presenza di Dio: solo nel silenzio si possono ascoltare i piccoli passi della presenza di Dio. E' Dio che ti raggiunge, è Dio che vuole stare con te. Sì, l'Avvento ci fa viandanti del silenzio, uomini che adorano, uomini che custodiscono un segreto: custodire Dio nel nostro cuore. Ciascuno di noi è chiamato a vegliare non solo su se stesso, ma su tutti.

Davvero è stato detto: inutilmente Cristo nasce a Betlemme se non nasce in me. Questa adorazione è l'occasione per riaffermare questa verità, questa disponibilità che noi abbiamo verso Dio. Ma lui trova posto in noi? Fra le nostre carabattole, fra le nostre parole, fra le nostre devozioni? Noi così devoti, distratti, indifferenti, cocciuti, presuntuosi... trova spazio in noi? La risposta non la può dare nessuno, se non noi stessi. Bisogna avere il coraggio di compromettersi.

Quando Maria e Giuseppe arrivarono a Betlemme, non fu una coppia accolta, quante umiliazioni, ma quanta pace! Come mai noi non riusciamo più a sopportare? Loro erano uniti in Dio, Dio era presente in loro, nel loro umano amore. Se Dio è da Dio, Luce da Luce, l'Amore chiede amore. L'amore ha un suo linguaggio che parla senza parole. Di fronte a tanta indifferenza, ostilità, l'amore trionfa.

Maria e Giuseppe si adattarono a ciò che trovarono, non erano poveri, perchè lì celebravano l'amore di Dio, consacrarono il loro amore, la loro fedeltà a Dio. "E il Verbo si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio". A quanti lo hanno accolto, non a quanti lo hanno guardato.... Lo hanno accolto! Incontra Dio nella tua miseria, nel tuo peccato. Incontra Dio nel tuo piccolo spazio fatto di miseria.

L'adorazione ci richiama ad una verità fondamentale: qui c'è Dio! Purtroppo anche secondo tanti cristiani i giorni dell'Avvento vengono banalizzati: la preoccupazione di fare tante cose, presepio, auguri, albero... , ma lui non trova posto ancora tra di noi, non riusciamo ad essere poveri, donando l'unica ricchezza, cioè lui! Continuiamo a riperteci parole che esprimono la nostra fede, in questa nostra Chiesa così alla deriva... Maria e Giuseppe ci insegnano a rimanere stretti a lui, a proteggerlo, a difenderlo.

"Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia". Ci siamo mai fermati a riflettere su questa povertà di Dio? Questo Dio che si è adattato alla povertà degli uomini. La fede in questa eucaristia è affermare che il mistero di Dio è qui, in mezzo alla nostra povertà. Non ci si prepara al Natale perché si fa qualcosa, ma perché si attende qualcuno che cambia la nostra vita.

L'adorazione è memoria, è presenza, è forza dell'amore. Adorare è vedere con questi occhi Dio. Sì, vedere Dio coi nostri occhi, col nostro cuore. Davvero che cosa grande! Oh Signore in questo tempo di preparazione al ricordo storico della tua nascita, aumenta in noi il desiderio di questo incontro con te quando, alla fine dei tempi, tu sarai tutto in tutti, e noi sempre con te!

\*\*\*